

**LUCIA BARBATO**

**GUIDA A VILLA BREDA**  
**VINCENZO STEFANO BREDA E LA**  
**SUA VILLA DI PONTE DI BRENTA**



**I NUOVI SAMIZDAT**

**n. 40**



# INTRODUZIONE

*La città è sempre percepita come il Centro Storico con i maggiori richiami culturali, artistici e la sede delle più importanti attività commerciali.*

*Si è in più occasioni parlato di far vivere anche le periferie, di farle diventare luoghi non solo dormitorio, ma anche di vita e di animazione.*

*Alcune delle periferie della città di Padova erano un tempo anche paesi con tradizioni e richiami per le attività economiche produttive e commerciali che esprimevano in altre epoche.*

*Far parlare, ripercorrere, far ritrovare, riportare alla luce i segni di un passato che ha connotato le generazioni che ci hanno preceduto ha il valore di far apprezzare a chi abita quei luoghi il suo territorio, il suo paese per i tratti di bellezza che ancora ne formano il segno.*

*L'opera di recupero della storia, dell'architettura e del paesaggio di ogni parte del territorio si deve accompagnare con attività che ne facciano apprezzare anche la godibilità, che rendano gli abitanti di una periferia persone di un luogo visitato, che attrae persone da altri posti. E' un modo anche perché riprendano a vivere le attività economiche, attività che animano attraverso sempre più forti relazioni la vita, la cultura, gli scambi di un territorio ancora pieno di potenzialità.*

*Per ottenere risultati in questa direzione è necessario agire con molteplici azioni e nel tempo.*

*E' in quest'ottica che nell'evento "Notti di Stelle – Scoprire Villa Breda" - che coniuga l'arte il paesaggio la cultura - la Confesercenti inizia un percorso tematico alla scoperta dei tesori caratteristici del territorio padovano.*

*L'occasione è il numero 0 della Collana "Scoprire i gioielli della Terra Madre" – **Villa Breda a Ponte di Brenta.***

*Nicola Rossi*

**PRESIDENTE CONFESERCENTI PADOVA**

# PRESENTAZIONE

A CURA DI STEFANO BRUGNOLO

Questa che qui pubblichiamo è una piccola e utilissima guida alla Villa Breda. La dobbiamo alla cura con cui Lucia Barbato si occupa da tempo, con amorevolezza e diligenza, di questo e di altri monumenti sparsi per il quartiere. Anzi, proprio questo primo assaggio ci fa augurare che prima o poi verrà pubblicata una guida completa di tutte le bellezze architettoniche presenti in questo pezzo di territorio padovano: chiese, capitelli, ville venete, ecc. E' ora di farlo prima che noi tutti ci dimentichiamo di questi residui del passato che stanno per essere definitivamente occultati dall'invasione delle costruzioni e distruzioni recenti.

E' una guida semplice ma che ci permette di vedere con occhi diversi, un poco più avvertiti e addestrati, un palazzo che fa da tempo parte del paesaggio locale. Grazie a Lucia veniamo per esempio a sapere una cosa importante: che Stefano Breda è stato un uomo moderno, un tecnico prima di tutto, ma anche uno dei rari capitalisti illuminati dell'Italia da poco unificata. Un capitalista che aveva fatto i soldi grazie alla sua intraprendenza ma anche grazie alle sue notevolissime conoscenze tecniche. Un capitalista filantropo e paternalista, come avrebbe affrettatamente stabilito poi una certa critica ideologica, un po' sul modello del Rossi di Schio. Ma anche un capitalista che si riallacciava alla tradizione aristocratica veneta guardando contemporaneamente al futuro. Come infatti scrive la nostra guida, la villa è «dedicata alla tecnica e all'arte», tanto che, con le parole deliziosamente antiquate dello storico dell'arte Gloria, che Lucia opportunamente cita, «*In sul timpano vi torreggia la statua dell'immortale Galileo con due fanciulle sedute a fianco. Una con il cannocchiale rappresenta la tecnica e l'altra rappresenta l'arte*». E chi se n'era mai accorto! Io no di certo.

Ecco dunque che il senatore e ingegnere Stefano Breda, nel mentre compete con gli aristocratici del passato – la sua villa infatti riprende e rimaneggia una più antica costruzione che fu dei Contarini – ci tiene a darle una caratterizzazione tutta moderna, eleggendo a suo eroe e santo protettore il campione dell’Italia laica, e cioè quel Galileo Galilei che svetta lassù. In altre parole quel che la ricostruzione di Barbato ci permette di capire è che questa costruzione è una formazione di compromesso tra istanze della tradizione e istanze della modernità. Ripeto: Stefano Breda è un campione della nascente borghesia italiana, ma contemporaneamente è anche qualcuno che intende essere un ‘signore’, erede dunque di uno spirito aristocratico raffinato, quello veneziano. Quando noi ci imbattiamo nelle ville venete sparse lungo la riviera del Brenta non possiamo non ammirare la loro bellezza. Certo quei signori erano sostanzialmente dei feudatari e dei patriarchi, essi opprimevano il contado, e furono giustamente spazzati via da Napoleone, e tuttavia quanta grazia in quelle costruzioni che ci hanno lasciato. Che immagine memorabile di una civiltà che sapeva convivere con la natura, inserendosi in essa armonicamente. La borghesia che stava prendendo il posto di quegli aristocratici si dimostrava certo più dinamica e attiva di loro, e tuttavia non aveva un suo proprio stile architettonico (lo stile estremamente innovativo della classe media risalta piuttosto nelle macchine che seppe costruire, nei treni per esempio...) , e perciò inevitabilmente non poteva che imitare lo stile che fu proprio della classe dirigente che la precedette.

Come fa appunto Stefano Breda, che con questa villa intende proporsi come erede di una nobiltà decaduta (è simbolico il fatto che costruì la sua villa ‘sopra’ una villa aristocratica ormai degradata). Egli non voleva dunque essere solo padrone ma anche *signore*. E essere signore significava sia essere un patriarca paterno e filantropo, capace di spendere parte dei suoi profitti in opere benefiche (si pensi all’ospizio e all’asilo che fece sorgere),

ma significava anche essere propriamente ‘signorile’, capace di godere e far godere amici e passanti delle cose belle, e dunque nella fattispecie di una villa dalle forme armoniche, dagli interni accoglienti, dal parco verdeggiante e ombreggiante. Ecco, questa villa ci testimonia del tentativo di mettere insieme ricchezza e bellezza. Di imitare il passato ma anche di guardare al futuro. L’architettura è un’arte muta, ma il sottointeso della costruzione è il seguente: io sono l’erede della decaduta aristocrazia, sono un borghese, un tecnico, un pratico, ma agisco nello spirito di una scienza e di una tecnica ingentilite dalle belle arti. Noi sappiamo che tali tentativi si sono dati sempre meno nell’Italia moderna; sappiamo cioè che sempre meno spesso la ricchezza ha saputo tradursi in estetica, e cioè in una immagine signorile e perciò universale del potere. Sappiamo che troppo spesso i soldi (*i schei*) si sono rappresentati in forme architettoniche brutte, volgari, pretenziose: si pensi, tanto per fare un esempio, alle ville texane o tirolesi con cui certi nuovi ricchi nordestini si sono immortalati. Questa villa testimonia insomma di un difficile equilibrio, ci testimonia di una stagione trascorsa della borghesia italiana, che a distanza di tempo non può non suscitare in noi che rispetto e anche un po’ di nostalgia.

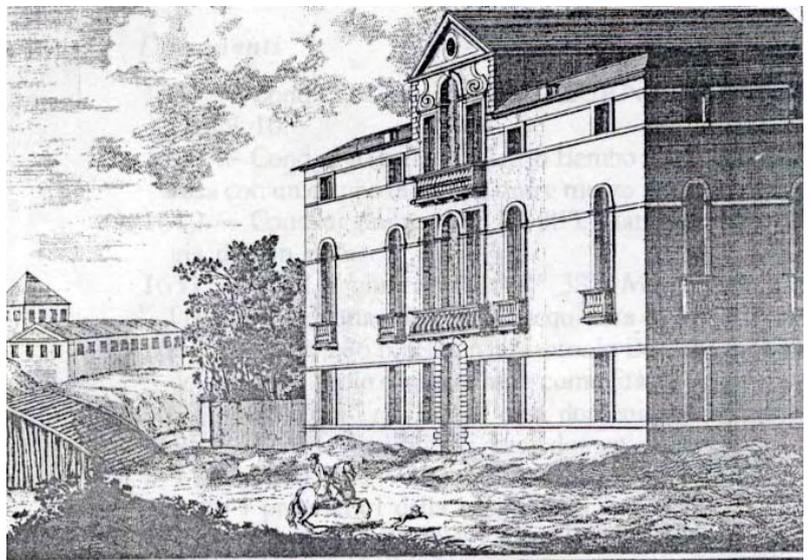


# VILLA BREDA

VILLA BREDA si presenta maestosa e gloriosa testimonianza di un nobile passato, all'ingresso del Comune di Padova, nel rione di Ponte di Brenta, al n. 219 di via San Marco.

Le famiglie veneziane nobili e ricche costruirono, in questo territorio, numerose ville come case di villeggiatura, in quanto avevano una facile via di comunicazione con le barche lungo il fiume Brenta e il luogo era

gradevole, perché ricco di campagne e di boschi.

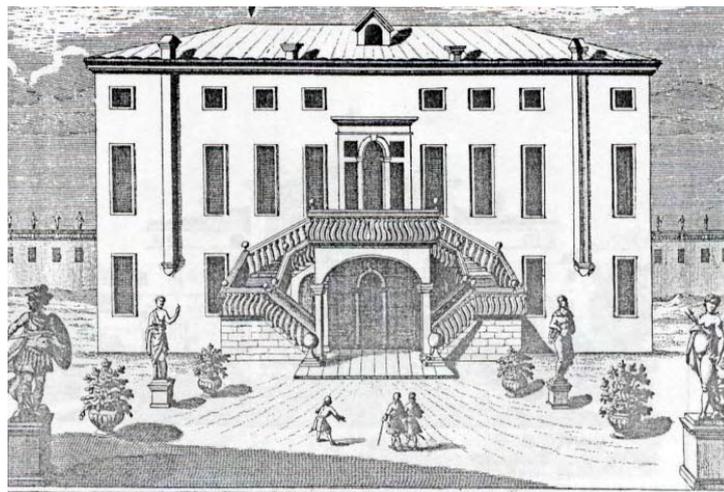


*Pal. del N. H. Marcello al Ponte della Brenta vecchia.*

Villa Marcello, ora scomparsa, situata nell'attuale piazza di Ponte di Brenta. E' visibile il primo ponte in legno costruito nel 1191 nell'ansa del fiume

# VILLA BREDA

Era un'antica villa costruita intorno al 1650 dalla famiglia CONTARINI di Venezia. Fu successivamente di proprietà della contessa GUASTAVILLANI



*Pal. del N.H. Contarini al Ponte della Brenta Vecchia.*

Stampa dal testo: Ville della Riviera del Brenta di A. Baldan

Nel 1859 il grande ingegnere VINCENZO STEFANO BREDA acquistò la villa, che si trovava in una situazione di degrado.

*“Era ridotta, ormai, a casamento disadorno con edifici attigui, oratorio, giardino, boschetto ed orto.”*

Per ingrandirla, acquistò, a prezzo altissimo, molti campi nei dintorni per far lavorare gli operai ed i contadini della zona e portare vantaggio al paese.

La villa venne completamente rimaneggiata ed ampliata con l'aggiunta delle due ali laterali e del timpano centrale. Vennero costruite la ghiacciaia, la serra, la pagoda e le scuderie e la tenuta fu chiusa con un muro di cinta con due preziose cancellate.



Fu il famoso architetto ANTONIO CAREGARO NEGRIN di Vicenza che progettò la ristrutturazione.

*“Molto operò l'imaginoso architetto Antonio Negrini di Vicenza a compiere questo ameno soggiorno. Egli avvisò di far pompa cogli ornamenti e colle tinte di magnificenza e gaiezza...”*

*Costoso ne fu il rabbellimento...”*

Così scrisse lo storico dell'arte Andrea Gloria, direttore del Museo Civico di Padova, nel libretto "Per le nozze Belgrado Breda" 1866, dedicato a Linda, nipote prediletta dell'amico Vincenzo Stefano Breda, in occasione del suo matrimonio.

Nel testo troviamo preziose informazioni sulla storia di Ponte di Brenta ed, in particolare, minuziose descrizioni della villa, che verranno, di seguito, ancora citate, per il leggiadro e piacevole stile letterario.

## LA VILLA ALL'ESTERNO

Le facciate sono, pressoché, identiche. Sono solenni ed importanti, a due piani con un mezzanino.

La facciata principale è la facciata interna, davanti alla quale si apre il giardino all'italiana ed il bellissimo viale d'ingresso.

La villa è, simbolicamente, dedicata alla tecnica ed all'arte.

ANTONIO CAREGARO NEGRIN *"...per appagare meglio il disio del proprietario che l'opra gli commettea, saviamente vi raffigurò anche la scienza, l'arte e la letteratura mercè le immagini e i nomi di uomini illustri. Ciò ben si addice tra lo splendore di monumentali edifizii e di luoghi signorili"*

La parte centrale si innalza a triangolo.

*"In sul timpano vi torreggia la statua dell'immortale Galileo"* con due fanciulle sedute a fianco.

Una con il cannocchiale rappresenta la tecnica e l'altra rappresenta l'arte.



Nelle lunette e nei profili delle facciate erano effigiati personaggi famosi.

Scopritori: Marco Polo,  
Cristoforo Colombo, Vespucci.

Architetti: Barozzi. Sansovino.

Nobili veneziani: Dandolo

Pittori: Cimabue, Tiziano,  
Bellini, Leonardo

e molti altri esponenti della  
storia, della scienza, della  
letteratura e dell'arte.



## **ORA, PURTROPPO SONO POCO VISIBILI!**

*“I freschi di questa e dell'altra facciata e dei fianchi dello stesso palazzo sono lavoro di Luigi Sacco, egregio pittore”*



In entrambe le facciate si possono ammirare due graziosi poggioli di pietra lavorata che sovrastano le porte.

## **L'INTERNO DELLA VILLA**

L'interno ha mantenuto la pianta tipica delle ville venete dei nobili veneziani, come era nella proprietà d'origine.

Troviamo un lungo corridoio che attraversa tutta la villa e da questo si dipartono le varie sale collegate tra loro.



## “BENVENUTI NELLA NOSTRA CASA”

Sembrano dirci Vincenzo Stefano Breda e la sua consorte Rosa Zannini Breda, che troviamo ad attenderci nella sala centrale in due grandi oli, egregiamente dipinti dal pittore di famiglia Giulio Cesare Ferrari di Bologna.

Nella prima parte troviamo la sala riunioni, perfettamente conservata

Un'altra sala era attrezzata per il gioco del biliardo e le pareti erano “*con buoni freschi*”

“*Altre buone dipinture trovi qua e là nelle stanze e nobili arredi e costose suppellettili e tutto ciò che serve all'agiatezza di vita signorile*”



# GLI ARREDI E LE SUPPELLETTILI

La casa era arredata con mobili importanti. Pochi sono rimasti



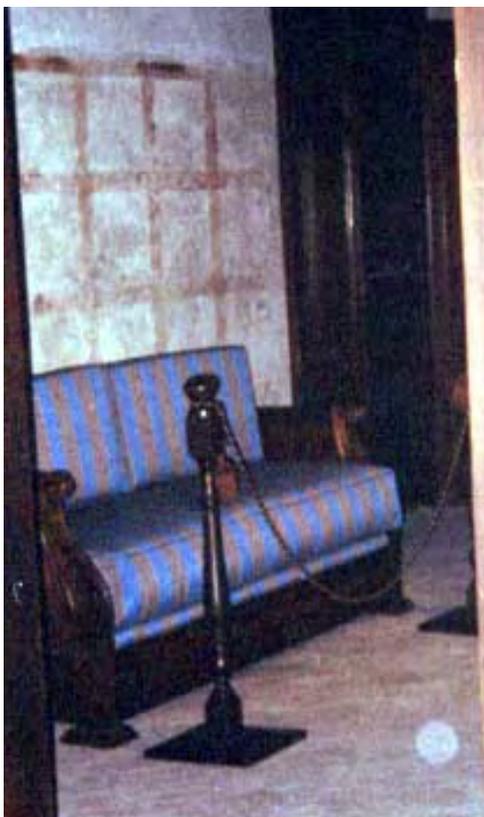
Graziosi soprammobili



Dipinti preziosi che Vincenzo Stefano Breda amava collezionare



Questo servizio di bicchieri con caraffa è il regalo per la moglie in occasione del 50° anniversario di matrimonio. E' incisa la data 30 novembre 1898



Al primo piano è' ancora visibile il muro esterno della originaria villa dei nobili Contarini.

Affacciati alle finestre del primo piano, si può ammirare lo spettacolo suggestivo del giardino all'italiana e del viale d'ingresso



*“O Linda esso si apre innanzi a foggia di semicerchio, chiuso da muraglioni di annosi carpini, politamente rasi e finiti in alto a gran ciuffi. Quel semicerchio è aperto in mezzo della curva così che i muraglioni divergono paralleli a formare il largo erboso stradone. Questo si arresta alla prateria e permette a chi spinge lo sguardo di spaziarlo traverso la villa intera.”*

## IL GIARDINO ALL'ITALIANA

Il giardino a semicerchio è circondato da un vialetto abbellito con statue e delimitato da un'alta siepe di carpini.

Era all'origine il labirinto, caratteristico delle ville venete, con le siepi di bosso molto alte.

Ora le siepi di bosso che circondano le aiuole sono basse.

*“Il piano del semicerchio è abbellito da sentieruzzi coperti di bianca ghiaretta, che girano intorno le aiuole di mille fiori vestite. Vi trovi splendere le variopinte verbene, le balsamine, le petunie, le rose, i geranii, garofani, le vaniglie, le salvie. Oh come olezza cotesto giardino della fragranza di soavissimi odori in sull'aprirsi della primavera!*

*“Nel mezzo una vasca rotonda, cinta da bella ringhiera di ferro, ...Nel centro della vasca uno scoglietto porta grazioso gruppo in plastica, che si forma di un cigno cavalcato da due fantolini.*



*Tu puoi girando il rubinetto che vedi, far schizzare un getto di acqua dal becco di quell'animale*

A fianco esiste una “curiosità”: una lastra in pietra dove sono incisi speciali studi fatti dal Breda relativamente all’ora, al tempo, alla longitudine ed alla latitudine di Ponte di Brenta.



Nel cortile di fronte alla villa, c’è un pozzo che non si vede.

E’ coperto da una coppa di pietra, sopra cui appoggia un cestello di ferro ben lavorato, che sembra un portafiori.

Invece, girata nel perno permette l’apertura del pozzo che è profondo circa venti metri.

Conteneva l’acqua che veniva mandata alla fontana ed alla casa. Potrebbe essere ancora funzionante.



Breda, esperto ingegnere idraulico aveva progettato una grande macchina a pompa, che spingeva l’acqua a diversi siti del palazzo per sopperire ai bisogni della famiglia ed anche alle scuderie per le necessità dei cavalli.

## IL VIALE DI INGRESSO LE STATUE

Il viale di statue era l'ingresso principale della villa.  
E' costituito da 12 statue a destra e 12 a sinistra, che si aprono poi a semicerchio intorno al giardino all'italiana antistante la villa.



*“Parecchie statue al naturale sui lor piedistalli figurano svariati costumi, segnatamente orientali. Provi piacere a contemplarle, perché le più sono sculte con maestria e tutte muovono al riso con le bizzarre foggie dei loro vestiarii, con le caricature dei volti e le grottesche figure”*

Le statue sono state scolpite nel 1721 – 22 da Giovanni ed Antonio Bonazza (padre e figlio) grandi scultori, che hanno lavorato molto nel territorio padovano ed, in particolare, a Ponte di Brenta.



Le statue erano, quindi, già presenti nella villa prima dell'acquisto di Vincenzo Stefano Breda.

Sono in pietra Custozza, dal nome della località dei colli Berici dalla quale viene estratta.

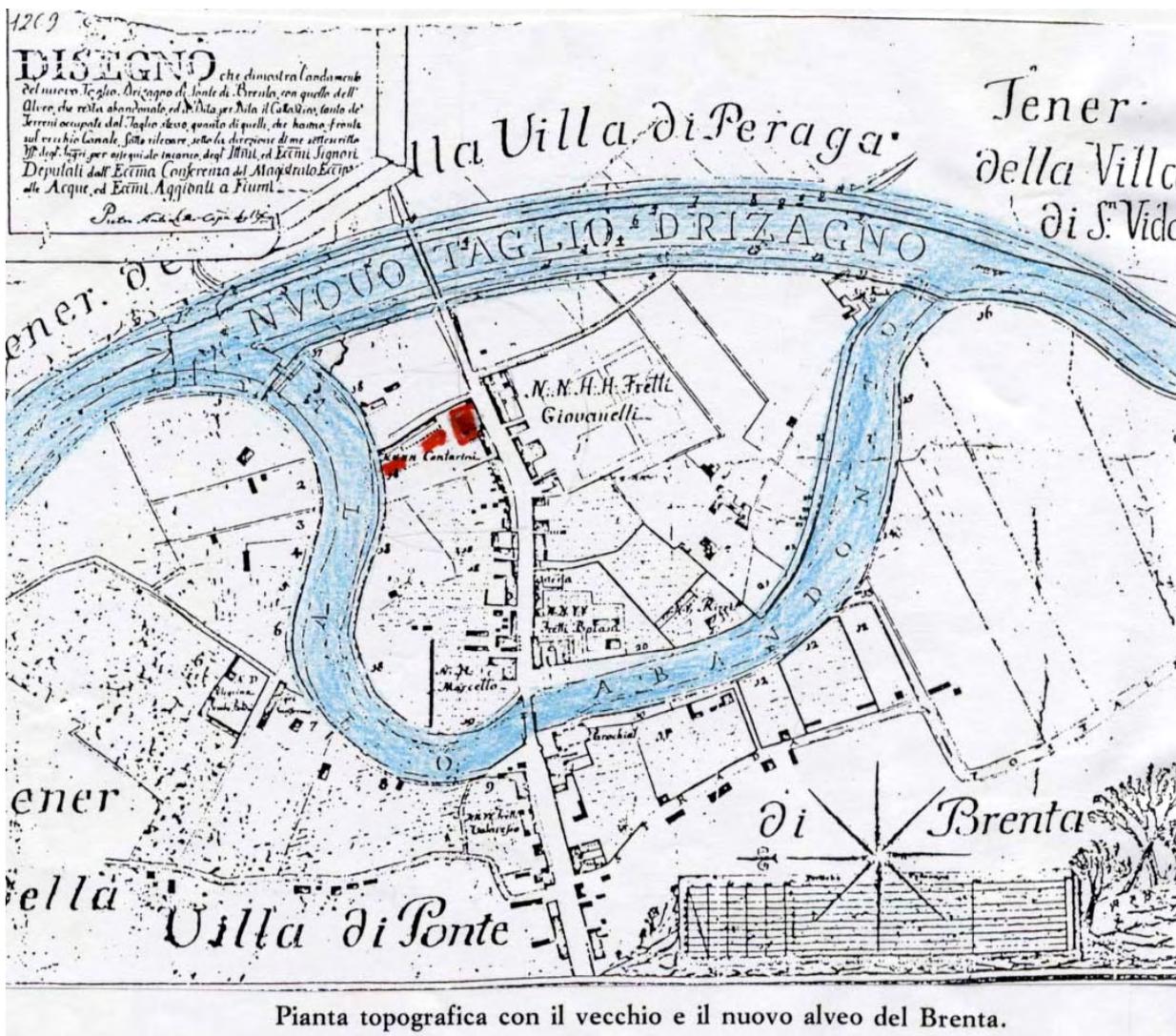
E' una pietra friabile, quindi, facilmente lavorabile.

Rappresentano personaggi grotteschi con vestiario bizzarro ed esotico, indiani con piume od altri ornamenti.

Era una caratteristica delle ville venete rappresentare nelle statue figure strane. Alcune ville del 1700 sono famose per le statue di nani.



Il masso che troviamo ancora presente, alla fine del viale era l'approdo delle barche, perché, dove ora c'è la strada carrozzabile, fatta costruire dal Breda c'era l'antico alveo del Brenta.



Pianta topografica con il vecchio e il nuovo alveo del Brenta.

Fino al 1750 circa, il Fiume Brenta passava dove ora passa la strada, come si vede da questa antica pianta. L'ansa del fiume attraversava, poi, il centro del paese.

## PARCO ROMANTICO

E' un bellissimo parco con alberi secolari: altissimi ippocastani, maestosi cedri del libano, abeti, pini ed altre specie cresciute spontanee.



Ora i cavalli pascolano nel recinto.

Si allenano per le corse



L'attuale pista per l'allenamento dei cavalli era la strada carrozzabile che il sen. Breda aveva fatto costruire per arrivare alla sua villa. Circonda ad anello tutto il parco.

# LA TORRE BELVEDERE

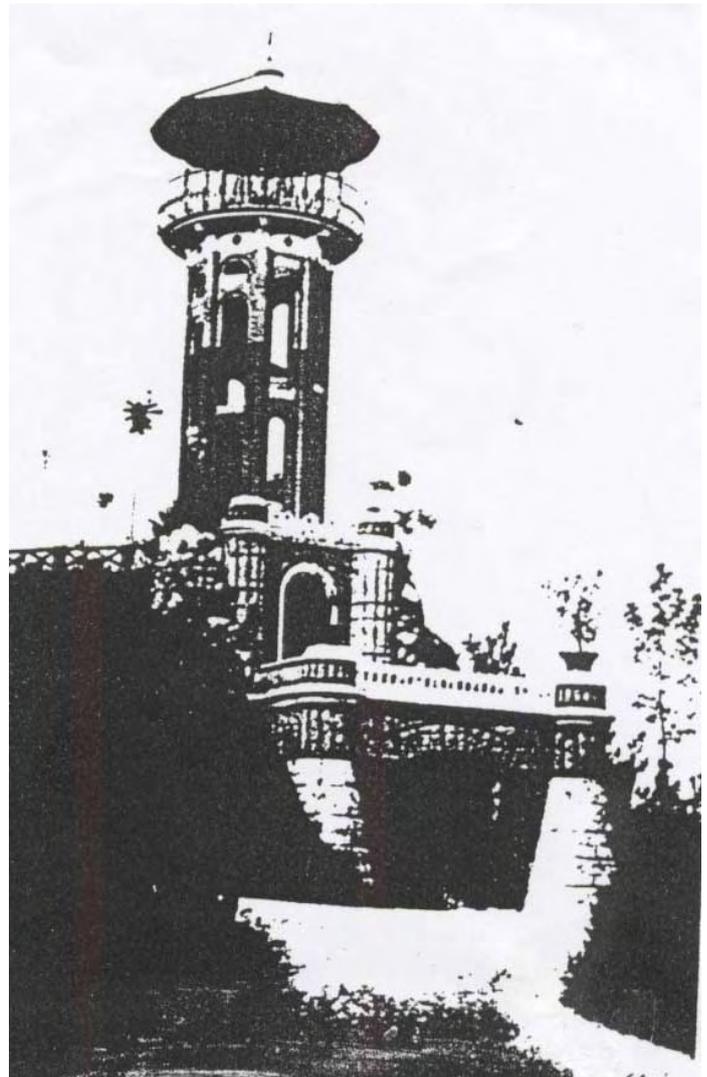
Nel parco romantico verso la ferrovia c'è la torretta belvedere  
*“una snella e rotonda torricciola”* scrive il Gloria

Ancora si trascrivono i preziosi dettagli.

*“La torre si estolle pittoresca e slanciata sopra umile poggetto di soavissima china, tutto coperto di arboscelli, morbide erbette e fiori. E' sostenuta dalla volta della ghiacciaia che serba il ghiaccio per la state a confortare di fresche bevande la famiglia e gli amici del padrone. Per suo volere si sribuisce quel ghiaccio gratuitamente anche ai malati dei dintorni...”*

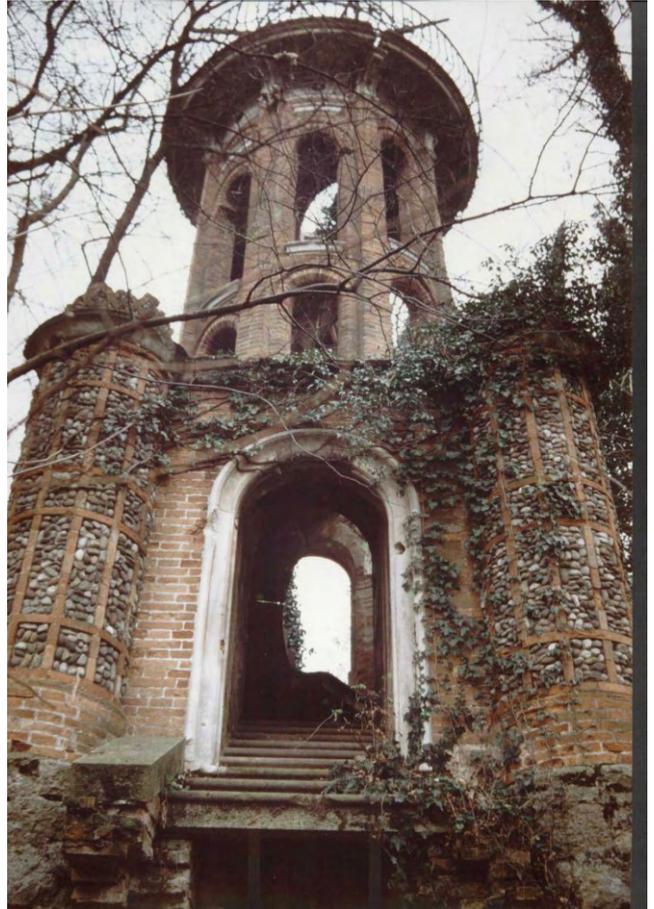
*...Al sommo della torre  
rinvieni bel tavoliere di ferro  
fuso, e sedili e robusta  
ringhiera di ferro battuto, che  
gira intorno alla sporgente  
cornice.*

*Otto colonnine ne sostengono  
il tetto anch'esse di ferro fuso.  
Il coperto di colorate tavole a  
foggia di grande ombrello ti  
sta sopraccapo, e ti lascia  
spaziare in ogni punto la vista*



*“ Da cotesta altura tu respiri un’aria fresca e balsamica, tu miri lo splendore della villa, e tu godi vaghi prospetti nel vasto panorama seminato di chiese, di palazzi, di belle verzure. Puoi scernere ad occhio diritto fino a Vicenza e più oltre da una parte, e sino alla monumentale Venezia dall’altra.*

*Questo gruppo di collinetta e di torre, che pare un grazioso castelluccio dell’evo medio, fa assai gradita ed encomiata comparsa ai viaggianti, che l’osservavano dalla via ferrata vicina. Onde il nome del proprietario e dell’egregio architetto ripetonsi meritamente in ogni convoglio che passa.”*



50 anni fa i nostri nonni qui giocavano a nascondino.

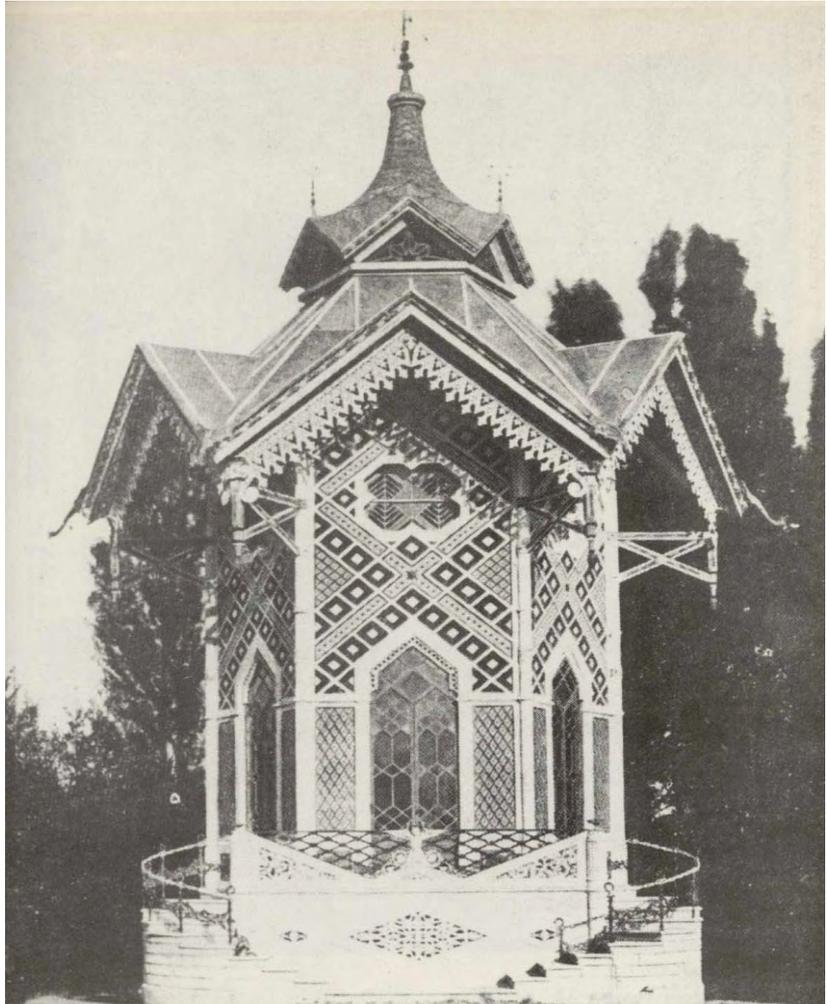
5 anni fa

**ORA E' INIZIATA LA RISTRUTTURAZIONE**

## LA PAGODA

*“Giunta in esso tu senti sollevarti l’animo per la incantevole bellezza. Esso ti appare una sfarzosa pagoda od un ricco edificio cinese sessangolare.*

*Ascendi per la scaletta al piano superiore, cara Linda.*



*Quattro finestroni e le sei piccole finestre sessangolari illuminano la stanza con i loro cristalli a colori con una luce che ti rapisce e ti ricrea. Vedi ricchi cortinaggi e tutto intorno divani e sedili di gusto squisito.*

*Se alzi gli occhi al cielo un cupolino segue l’andamento del tetto a punta, tutto dipinto ad arabeschi e medaglioni figurati. ... A dir breve, in questa stanza tutto spira squisitezza, giocondità, ricchezza.*



*Essa ci rammenta in vero gli edifizii incantati che descrivono i poeti”*

*“ In vero deggiamo confessare, che tuo zio, di cui faccio gli elogi, perché noto a tutti, seppe non solo coll’ingegno accumulare meritate dovizie, ma ciò che più monta ne sa anche usufruire con ottimo provvedimento a diletto e vantaggio suo ed altrui.*

*Ce ne porge altre prove questa villa, che scelse anche a sua ferma dimora. Costoso molto ne fu il abbellimento, che volle fatto con artieri quasi tutti di Ponte di Brenta. Egli non badò a gravi spendii, come ti ho detto, per condurne il giardino presso la via ferrata a dilettere l’occhio dei viandanti nella breve lor fermata a quella stazione. Compiuta la villa, brigatele di cittadini e forestieri recansi a diporto tratto tratto per ammirarne le bellezze ed ei cortesemente lascia aprirla a tutti.”*

**ORA NON ESISTE PIU’**

*”In sulla parete di fronte alla porta vedi dipinto*

**D**

A B R A C A D A B R A

B R A C A D A B R

R A C A D A B

A C A D A

C A D

A

*Che vuol dir ciò, chiederai?*

*Ed io ti rispondo, che la leggenda è cabalistica, insignificante, non la figura che vi è sopra posta.*

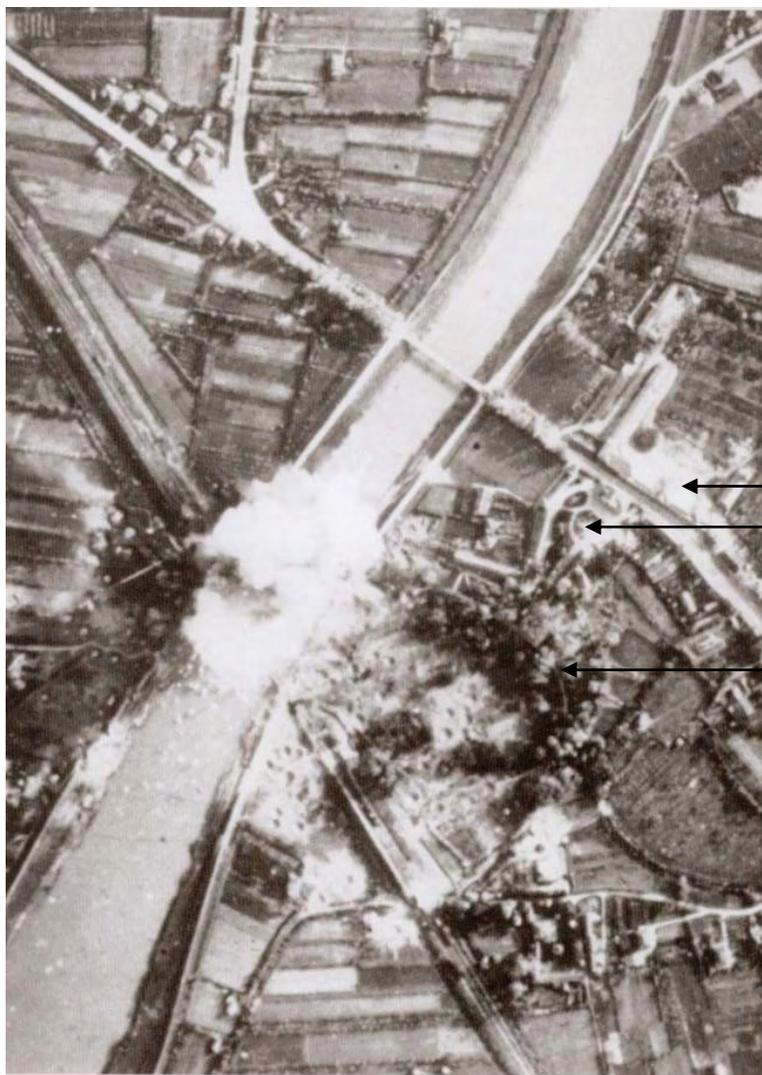
*Difatti poiché lo stivale è simbolo della nostra bella penisola e poiché esso pende entro la maiuscola lettera D, esprimendo ciò a parole, si direbbe*

*L'ITALIA IN D PENDENTE,*

*onde risulta che la figura allude alla indipendenza d'Italia. E' noto che essa vi appare sin dal 1862, in cui il padiglione è stato costruito!*

*Sono certo che della spiegazione tu godi assai; Tu che nutri patriottici sentimenti; tu che sai quante lotte sanguinose sostenne l'Italia a conseguire il Santo agognato scopo;” ...*

Non si trovano notizie sulla distruzione di una tale meraviglia, ma le immagini la documentano



X BOMBARDAMENTO  
1 Settembre 1944 di giorno

Villa Giovannelli

Villa Breda e scuderie

Parco di villa Breda  
quasi completamente  
distrutto

Ponte centrato da un carico di bombe

Immagini tratte dal testo:

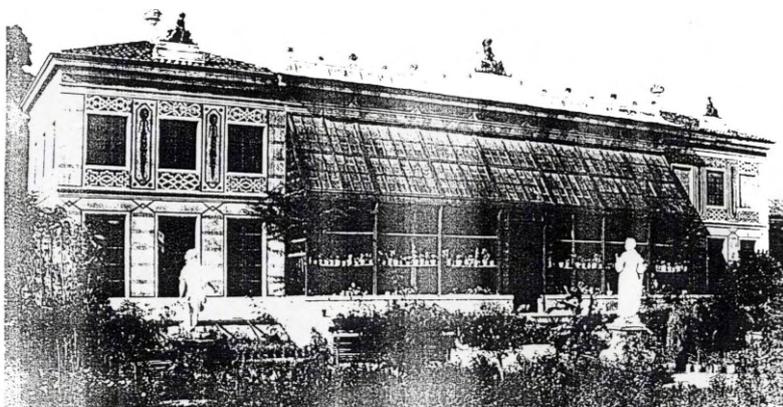
**BOMBARDAMENTI AEREI  
SULLA CITTA' DI PADOVA  
E PROVINCIA 1943 – 1945**



Particolare della foto in alto

## LA SERRA

Verso ponente, tra l'inizio del viale ed il muro di cinta rimane una vecchia costruzione.



Era così..

In una parete l'osservatore attento potrà ritrovare i resti dei bellissimi fregi, che vediamo dipinti

*“Più innanzi è l'orto ricco di frutti, di viti d'elettissime uve e di erbaggi. Dappresso la serra doviziosa di rari e pellegrini fiori, massime di svariate camelie. Le stanno innanzi ad ornamento quattro statuine di pietra in sui lor piedistalli, e magnolie e verdi piante.. ed è chiusa di lastre a mezzodì e munita di caloriferi pel verno...la coprono fitti cannicci, che lasciano filtrare la pioggia a fecondare i fiori, che vi si pongono nella state a ripararli dal sole:”*

*“Alla sua parte di tramontana le aderisce una elegante tettoia, anche questa sostenuta da snelle colonnine di ferro”.*

Ora l'elegante tettoia e' un deposito.



## LE SCUDERIE

Le scuderie, riservate ai purosangue della razza Breda, iniziano a destra della villa con il massiccio torrione, anticamente riservato al fattore.

Lo sovrasta un curioso meccanismo in ferro di forma sferica che serviva per alimentare con energia eolica l'orologio che sta sulla facciata del torrione stesso.

E' un'opera progettata e realizzata dall'Ing. Breda.



Segue il porticato a dieci archi che mantiene ancora la decorazione originale, con fasce di colore giallo ed ocre e dipinti riguardanti la botanica e le scienze naturali.

In questa costruzione troviamo le scuderie, la

rimessa per le carrozze, *“alcune molto belle e costose”*, la cantina, alcune stanze adibite ad altri usi, quali l'officina dei falegnami ed altri operai che lavoravano per i bisogni *“di questi ed altri edifizii dell'ingegner Breda”*.

Al piano superiore un vasto granaio ed il fienile.

## LE SCUDERIE CON L'ARANCIERA



Come vediamo nella bellissima foto, il complesso delle scuderie, del torrione-casa del fattore continuava con l'aranciera, ora completamente distrutta.

*“ un'ampia serra per cedri, aranci e limoni, contenuti in gran vasi che si chiudono nel verno a ripararli dal gelo. Nella state dispongonsi bellamente qua e là pel giardino a farne più leggiadra e gradita la mostra”*

Di tale costruzione oggi rimane solo il marciapiede in trachite euganea.

# IL TEMPIETTO



Oltre l'aranciera, la costruzione proseguiva con il tempietto, ancora visibile in questa foto del 1939, ora scomparso.

Il tempietto aveva un ingresso dal giardino entro i confini della villa ed anche dalla pubblica via.

E' l'unica parte ancora visibile trasformata in capitello con la statua della Madonna della Salute, patrona del tempietto originariamente posta sull'altare maggiore.



*“La faccia interna è pur decorata di bella porta d'ingresso e di medaglie portanti le teste a rilievo di otto apostoli. In sul timpano discerni una croce dorata e, nel complesso lo stile elegante e severo dell'esterna facciata. Intromessa nel tempietto senti l'animo commosso dalla semplice e solenne dignità che vi spira. Una ricca cancellata ne divide lo spazio assegnato ai devoti, che vi entrano per la pubblica via da quello che serve alla famiglia del proprietario.*

*Un solo ma ricco altare di marmi vicentini porta le statue di Maria e due angeli ai lati, tutte tre di marmo di Carrara” da poco ritrovati.*

TUTTO CIÒ È, ORMAI, È IRRIMEDIABILMENTE PERDUTO.

Lasciamo, allora, la possibilità di rivivere le emozioni delle immagini ispirate dalle delicate espressioni del testo di A Gloria.

*“Che se innalzi gli occhi al soppalco non puoi non fermarli ad ammirare i freschi di Giuseppe Ghedina.*

*Graziosi gruppi di angioletti scherzano tra le nubi e van ascendendo al cielo col Risorto redentore.*

*Osserva il vezzo di quei visetti, come vispe le loro figure, quanta celeste dignità nella testa del Signore! Questo è il partimento di mezzo. Nei quattro medaglioni agli angoli, appaiono seduti i quattro evangelisti di maschia ed ispirata fisionomia. Oltracciò le robuste tinte, il buon disegno e l'armonizzante complesso dimostrano che l'egregio pittore non da altre opere attinge i suoi studii, e non da altre si ispira, che da quelle del massimo dei nostri pittori Tiziano Vecelli. E ne ha ben ragione. Le opere del Tiziano sono onore immortale della veneta scuola, ed il Tiziano è di Pieve di Cadore, luogo natiò dello stesso Ghedina.”*

*“SENTI L'ANIMO COMMOSO DALLA SEMPLICE E SOLENNE DIGNITA', CHE VI SPIRA”*

\*\*\*\*\*

# VINCENZO STEFANO BREDA



## **“II VALORE DEL PASSATO E’ UNA RICCHEZZA CHE GUIDA IL PRESENTE”**

VINCENZO STEFANO BREDA nacque a Limena (Padova) il 30 aprile 1825.

La famiglia era molto conosciuta a Padova: gli antenati, abili barcari, già dalla fine del 1300, avevano la concessione per scavare la sabbia e la ghiaia del fiume Brenta .

Lo studio è sempre stato molto importante per lui ed ha raggiunto “EMINENTI RISULTATI CON UNA ECCELLENTE CONDOTTA” come dicevano i suoi professori.

Per la laurea, che ottenne il 21 Marzo 1847, il Breda aveva preparato una serie di tesine, che documentavano la sua preparazione in matematica, ingegneria in tutti i settori, architettura, ma, anche, le sue conoscenze filosofiche, umanistiche ed economiche.

Nello stesso anno, neo-laureato, si mise al lavoro per realizzare importanti opere. Come progettista entrò nell’Impresa Talachini assumendo la Direzione dei lavori della costruenda linea ferroviaria Vicenza – Verona.

Quando, nel 1848, lo raggiunse, proprio nel lavoro a Montebello, la notizia dei movimenti insurrezionali accaduti a Padova nell'ambiente universitario, cominciò a partecipare attivamente, dimostrando coraggiosamente il suo profondo impegno patriottico. Il battesimo del fuoco lo ebbe proprio nella battaglia di Montebello, combattendo come ufficiale.

Questo dipinto, visibile nella sua villa, fu da lui commissionato per ricordare questo importante avvenimento del Risorgimento Italiano



Più tardi negli anni, farà costruire, a sue spese, la torre di San Martino e Solferino, che visitiamo ancora, a ricordo dei morti nelle battaglie di indipendenza, avvenute in quei luoghi.

Dopo questo fatto d'arme, nello stesso anno, il 30 novembre, sposò Angela Zannini, che sarà sua adorata compagna per tutta la vita.

Si interessò attivamente alla politica ed alla finanza e, ben presto, iniziò la sua carriera: fu eletto prima deputato e poi senatore del Regno d'Italia.

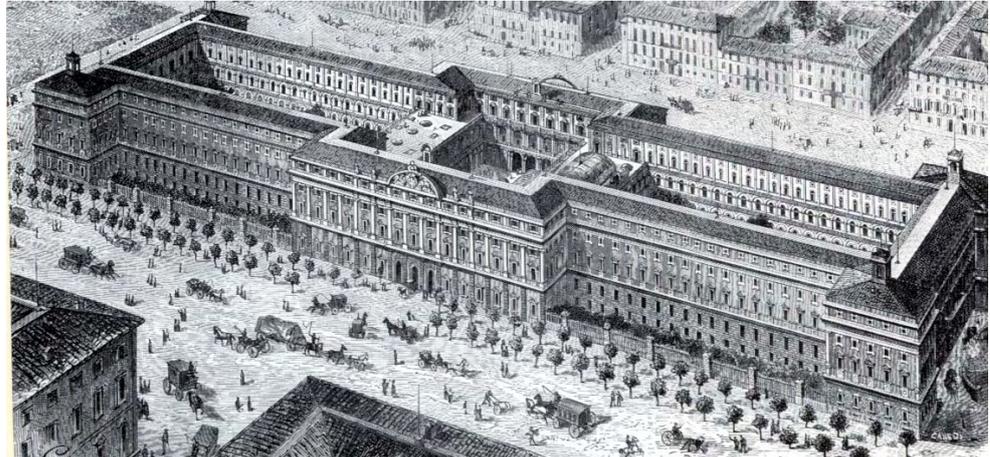
Il suo impegno nel lavoro fu sempre costante e mirato alla realizzazione di grandi opere.

Organizzò numerose attività per creare posti di lavoro, aumentare la produzione di servizi e favorire lo sviluppo dell'Italia e, di conseguenza, il benessere della comunità.

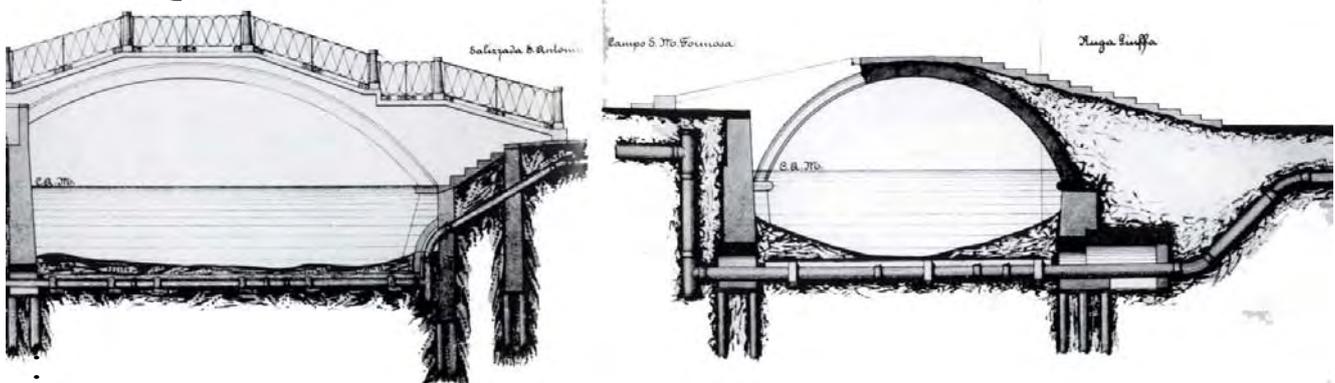
Nel 1872 ha fondato

**LA SOCIETÀ VENETA DI COSTRUZIONI PUBBLICHE**  
con la quale progettò e costruì in Italia ed, anche, all'estero opere importantissime: **ferrovie, tramvie, strade, ponti e gallerie, acquedotti, edifici pubblici e privati.**

**PALAZZO  
DEL  
MINISTERO  
DELLE  
FINANZE  
DI ROMA**



**L'ACQUEDOTTO DI VENEZIA**



Ed, inoltre, **GLI ACQUEDOTTI DI NAPOLI E DI PADOVA  
IL PORTO DI GENOVA E DI PALERMO**

Suo è il primo progetto per la costruzione di una galleria sottomarina nello stretto di Messina



Nel 1884 ha fondato lo

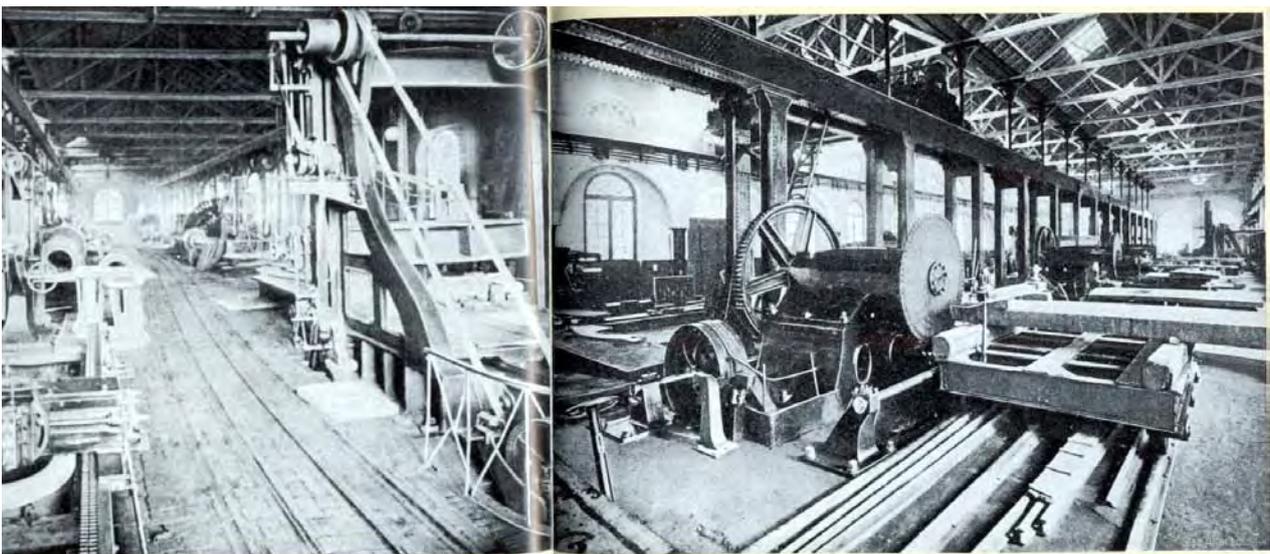
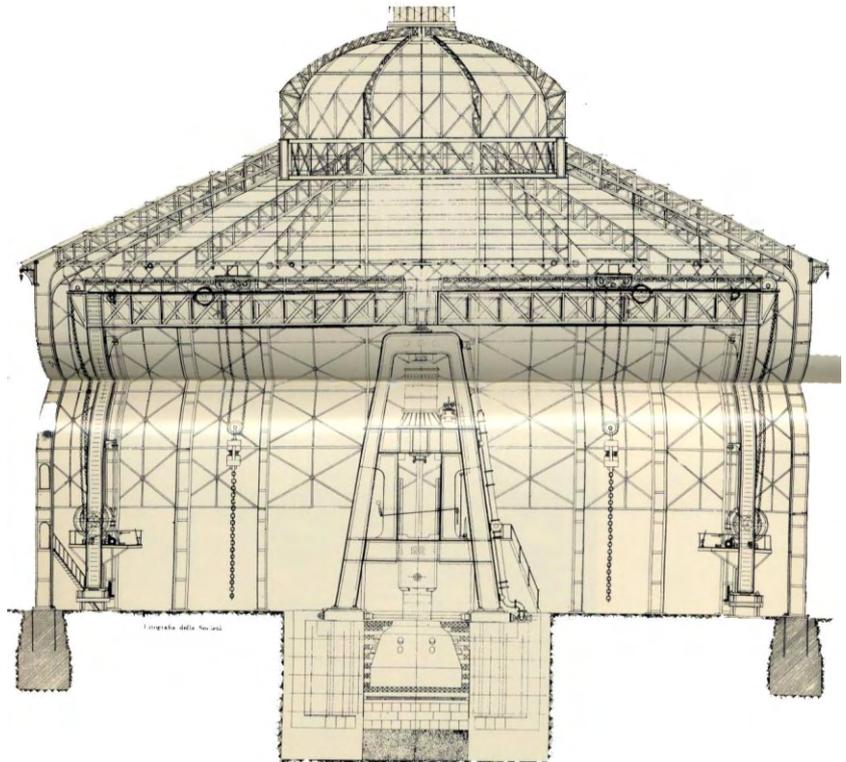
## **STABILIMENTO SIDERURGICO**

### **“SOCIETÀ DEGLI ALTI FORNI, FONDERIE ED ACCIAIERIE DI TERNI”**

per provvedere ai bisogni della marina da guerra italiana, perché non dipendesse più dall'Estero e, quindi, rilanciare e sviluppare l'industria italiana.

Fu un'impresa molto impegnativa e complessa sul piano progettistico, organizzativo ed economico.

Disegno della struttura della grande cupola per contenere una grande macchina da lavoro: un maglio da 108 t



Interno dell'officina meccanica

Il grande ingegnere VINCENZO STEFANO BREDA, uomo di straordinaria personalità e capacità, dotato di ammirabile larghezza di vedute, si è molto interessato anche allo sviluppo nel campo dell'agricoltura, cercando di organizzare nel miglior modo possibile le sue tenute agricole, per dare lavoro a molte famiglie.

Era profondamente appassionato di cavalli.

Come allevatore, il primo impegno fu di dare al Paese cavalli forti e sani, perché l'esercito ne aveva bisogno.

Successivamente, ha sviluppato la sua scuderia, acquistando in tutto il mondo i migliori cavalli per produrre ed allevare una sua razza, che ricercò attraverso la riproduzione di stalloni russi e fattrici americane.

In questo modo, si è rinnovata la tradizione ippica padovana, che risaliva già al tempo dei Paleoveneti, quando i cavalli veneti venivano considerati i migliori.



### **ELWOOD MEDIUM,**

primo cavallo americano importato in Italia.

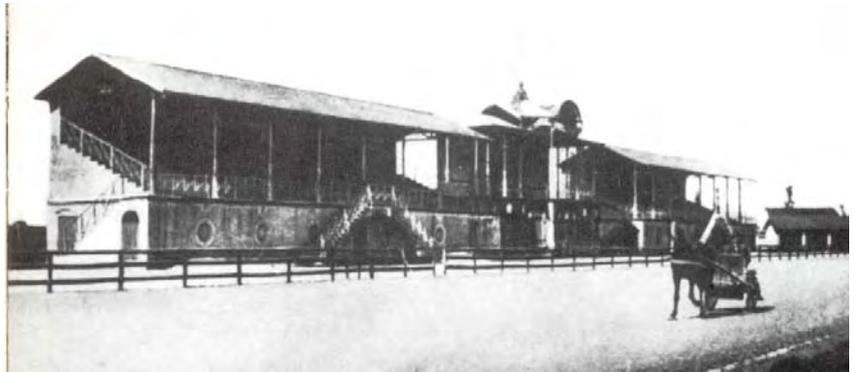
Era un grande campione, rappresenta ancora il simbolo più prestigioso dell'allevamento. Ogni anno, il 1° Maggio si corre un grande premio a lui intitolato.

Acquistò importanti campioni e, come amministratore scrupoloso tenne sempre aggiornati gli elenchi dei suoi cavalli con ampie ed utili notizie sulla genealogia.

Allevatore di grande prestigio, non disdegnava, naturalmente, le competizioni. Fece correre i suoi trottatori nei vari ippodromi italiani e stranieri riportando successi continui con i colori della "Scuderia Antenore" da lui costituita.

# L'IPPODROMO

Nel 1889 il Comune di Padova decretava la soppressione delle corse al trotto che si svolgevano, da molti anni, in Prato della Valle, in attesa che volontari privati o forze di enti cittadini si unissero per dotare Padova di un ippodromo razionale.



Il 13 Ottobre 1901 veniva inaugurato l'Ippodromo Breda.

Il senatore giunse guidando personalmente un magnifico tiro a quattro e vedendo numeroso pubblico che premeva fuori dei cancelli, li fece spalancare perché tutta l'immensa folla potesse entrare gratuitamente.

Ancora oggi nella prima domenica di Ottobre un grande premio, ricorda l'inaugurazione con l'ingresso gratuito e grande spettacolo pirotecnico.

Corsa al trotto con caratteristico sediola, detto

“La padovanella”



**VINCENZO STEFANO BREDA  
ILLUSTRE E MUNIFICO CITTADINO  
DI PONTE DI BRENTA**



Fece costruire l'asilo in onore della madre

**ANGELA BREDA**

Stabilì che venissero ospitati gratuitamente i bambini più poveri del paese.



Fece costruire la casa di riposo intitolandola alla moglie

**ROSA BREDA**

Stabilì che venissero ospitati gratuitamente gli anziani bisognosi del paese.

## VINCENZO STEFANO BREDA

**MORÌ ALL'ALBA DEL 4 GENNAIO 1903 NELLA SUA  
VILLA DI PONTE DI BRENTA.**



Riposa nella tomba di famiglia da lui fatta costruire nel cimitero di Ponte di Brenta, accanto alla mamma, alla moglie e ad alcuni familiari.



Ponte di Brenta 15 Ottobre 1902

## II SUO TESTAMENTO



“Avendomi l’esperienza dimostrato come le fortune create coll’onesto lavoro vadano spesso disperse (...) ho pensato di lasciare molta parte delle mie sostanze ad un ente morale...”

## BIBLIOGRAFIA

- Per le nozze Belgrado – Breda – A. Gloria - Padova – Stab. Nazionale di P. Prosperino 1866 (testo riportato in corsivo)
- Ponte di Brenta da ieri ad oggi – Sac. Guido Beltrame – 1988
- BOMBARDAMENTI AEREI SULLA CITTA' DI PADOVA  
E PROVINCIA 1943 – 1945 - a cura di  
TEMPIO INTERNATO IGNOTO  
COMUNE DI PADOVA Ass. alle Politiche Scolastiche  
e alle Politiche Giovanili
- VINCENZO STEFANO BREDÀ – Luigi Montobbio

\*\*\*\*\*

# CHI SONO I NUOVI SAMIZDAT

*E' un gruppo nato quasi spontaneamente verso la fine del 1997. Alcuni amici, abituati a incontrarsi tra osterie e trattorie per scambiare idee, chiacchiere, conoscenze ed esperienze di vita, hanno sentito ad un certo punto il bisogno di imperniare tali incontri attorno alla presentazione e discussione di un breve testo redatto da un amico e regalato a tutti i presenti in spirito d'amicizia. Proveniamo da diversissime esperienze di vita associativa, politica, professionale e culturale; che cosa abbiamo in comune? Con una parola forte e un po' fuori moda potremmo dire che a unirci è una sorta di spirito illuminista: è possibile comprendere la realtà (le contraddizioni, gli incanti e gli orrori), è anche possibile trasformarla.*

*La presentazione di questi libretti è anche e soprattutto l'occasione per scambiarci pensieri, storie, ipotesi, punti di vista, e ciò avviene sempre in una dimensione di dialogo e confronto. Se originale nel contenuto e nella forma (a giudizio di un Comitato di redazione alquanto informale), ogni scritto è ritenuto degno di pubblicazione.*

*La denominazione di "Nuovi Samizdat" si rifà al nome che veniva dato ai dattiloscritti proibiti che circolavano clandestinamente nell'ex URSS, ed è stata adottata perché i libretti, che la casa editrice (si fa per dire) pubblica, sono orgogliosamente semiclandestini e poveri (solo a livello tipografico), circolano di mano in mano e non hanno prezzo. In verità da qualche tempo abbiamo cominciato a chiedere un piccolo contributo economico sotto forma di abbonamento annuale che dà diritto a ricevere i numeri pubblicati nell'arco di tempo di un anno, periodo che convenzionalmente dura per noi da ottobre a giugno. I libretti vengono diffusi e discussi in incontri pressoché mensili nelle sedi meno costose, che vanno dai prati (quando il tempo lo consente) alle sale di trattorie od osterie giudicate stuzzicanti mete culturali e gastronomiche o in sale pubbliche o private ottenute da compiacenti amici che amano una cultura fatta anche di relazioni umane.*

*Dicembre 2005*

## DICEMBRE 2005

Numero 0 - ERIC HOBSBAWM, Uno sguardo a volo d'uccello sul Secolo Breve.

1. FERDINANDO PERISSINOTTO, Frammentazione delle esperienze ed esperienza della modernità.
2. VITTORIO DUSE, La visita (con un ricordo dell'autore).
3. PAOLO GOBBI, Alla Gran Tua Gola – Viaggio sentimentale fra le trattorie del Veneto.
4. GIOVANNI COMISSO, Osteria di pescatori (con una nota di Paolo Gobbi).
5. STEFANO BRUGNOLO, PAOLO GOBBI, SERGIO VENTURA, Cartolina d'auguri per l'anno che viene (Racconti).
6. PAOLO GOBBI, STEFANO BRUGNOLO, ALDO PETTENELLA, Di pensier in pensier di monte in monte (Antologia di testi letterari dedicati ai Colli Euganei con tre suggerimenti di lettura itinerante).
7. GAETANO ZAMPIERI, Il firmamento di Ulisse.
8. ERNESTO MARCHESE, Pan e altro.
9. AUTORI VARI, Alla ricerca dell'identità perduta di Pietro Ritti.
10. LORENA FAVARETTO, Sesso e potere nel Rinascimento pavano.
11. STEFANO BRUGNOLO, Un ultimo ululato prima che il secolo finisca.
12. PIERGIORGIO ODDIFREDDI, GIOVANNI LEVI, Materiali per l'incontro su "Scienza e fede: un dialogo (im)possibile?"
13. STEFANO BRUGNOLO, Orazione in lode e onore dello scrittore e bon vivant Paolo Gobbi.
14. CESARE PELL, Tigre bianca e altro.
15. ALDO PETTENELLA, Il luogo del delitto (Gli Euganei del Sei-Settecento attraverso i processi criminali).
16. GIANGIORGIO PASQUALOTTO, L'uomo contemporaneo – con interventi di Ferdinando Perissinotto e Fernando Casarotti.
17. AUTORI VARI, Un mese di botte e risposte sull'identità s-perduta della sinistra.
18. MANUELA TIRELLI, Un tram chiamato... psicoterapia di gruppo.
19. CESARE LOVERRE, Al muro – Le fucilazioni del generale Andrea Graziani nel novembre 1917. Cronache di una giustizia esemplare a Padova e Noventa Padovana.
20. JORGE LEWOWICZ, Acerca del Caos.
21. GIUSEPPE VANZELLA, Vite svitate – Storie di trevigiani minori.
22. CARLO PAGANOTTO, Politica, Televisione, Nuovi media – Qualche riflessione.
23. PAOLO PERINI, Piccolo dizionario eti-mitologico dei fiori di montagna.
24. ETTORE BOLISANI, Il buio oltre internet. Come (soprav)viveremo nella grande rete.
25. GABRIELE RIGHETTO, Il sentiero.
26. YASHIMA FUJITA HISAO, Il senso del tempo.
27. LUIGI MAGAROTTO, Il rituale della tavola georgiana (lettera a Stefano Brugnolo).
28. MARCO MAFFEI, L'imprenditore, l'acquedotto, la città.
29. FERDINANDO PERISSINOTTO, Macchine da guerra – Appunti per una fenomenologia delle guerre postmoderne
30. GIORGIO HAVIS MARCHETTO, Seguendo Teppa – Un itinerario sulle orme dei partigiani in Val Posina
31. STEFANIA MASIERO, La rappresentazione nostalgica nella *Pavane pour une infante defunte* di Ravel
32. GIOVANNI PALOMBARINI, Dialogo intervista di Sonia Bello a Giovanni Palombarini
33. ANTONIO DRAGHI, La ze 'na parola – Piccolo glossario veneto dell'arte del costruire con alcune digressioni.
34. ALBERTO TREVISAN, Le sorgenti della pace.
35. GIORGIO HAVIS MARCHETTO, Seguendo Carnera – Un itinerario sulle orme dei partigiani a Piana di Valdagno.
36. MARIO DELLA MEA, Mendelsshon: da bambino prodigio a protagonista nel mondo musicale romantico.
37. GIORGIO ROVERATO, Sviluppo e crisi del cosiddetto modello veneto: intervista di Renzo Miozzo ad un "negazionista.
38. MARIO DE PAOLI, Il sovvertimento del moto dei pianeti e la pazzia del cavaliere errante: un caso di 'isomorfismo'.
39. RENATO RIZZO, Graffiti padovani – sullo scenario di una città di cinquant'anni fa e di oggi, con personaggi in politica, in tonaca, in affari e altro ancora.



## I NUOVI SAMIZDAT

Questo è il gatto con gli stivali, questa è la pace di Barcellona fra Carlo V e Clemente VII, è la locomotiva, è il pesco fiorito, è il cavalluccio marino: ma se volti il foglio, Alessandro, ci vedi il denaro;

questi sono i satelliti di Giove, questa è l'autostrada del Sole, è la lavagna quadrettata, è il primo volume dei Poetae Latini Aevi Carolini, sono le scarpe, sono le bugie, è la Scuola d'Atene, è il burro, è una cartolina che mi è arrivata oggi dalla Finlandia, è il muscolo massetere, è il parto: ma se volti il foglio, Alessandro, ci vedi il denaro;

e questo è il denaro, e questi sono i generali con le loro mitragliatrici, e sono i cimiteri con le loro tombe, e sono le casse di risparmio con le loro cassette di sicurezza, e sono i libri di storia con le loro storie;

ma se volti il foglio, Alessandro, non ci vedi niente.

**Per la collana:**  
**“SCOPRIRE I GIOIELLI DELLA TERRA MADRE”**  
**GUIDA AI LUOGHI DEL TERRITORIO PADOVANO:**

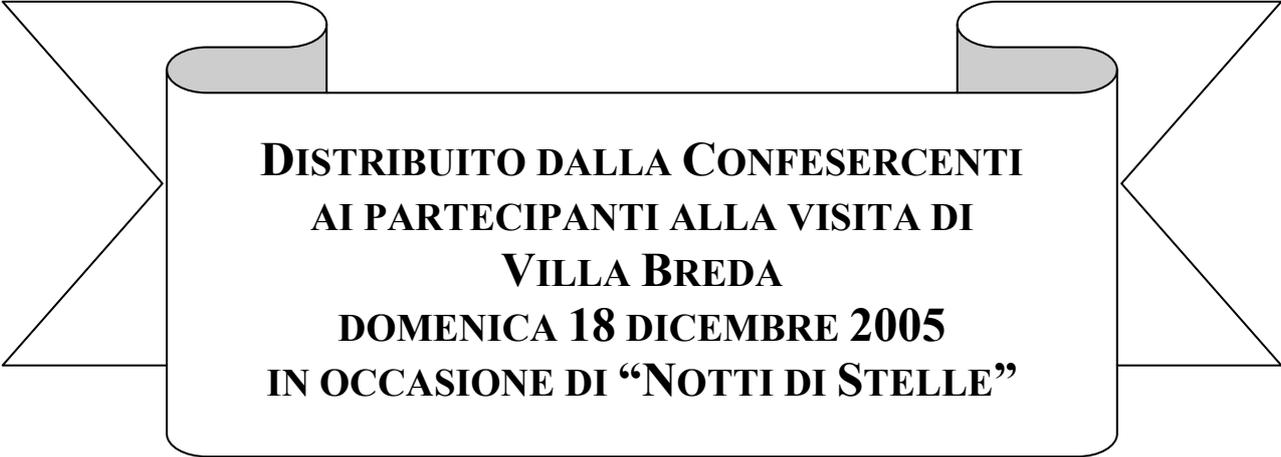
## **VILLA BREDA A PONTE DI BRENTA**

*Partiamo con la guida ad una villa dalla lunga storia e continuiamo un percorso per recuperare valori, ritrovare radici, scoprire gioielli, portare idee che riannodino il tessuto che il tempo, i costumi, il frastuono che ci annebbia e perde ha lacerato. Riascoltiamo la musica che viene dalle parole, dai suoni delle piazze, dal richiamo delle luci meno abbaglianti di luoghi non ancora noti che pur contengono tutto per poterti dare di più. Questo percorso ha un paesaggio e una storia. Se aprendo i nostri sensi la scopriamo daremo più spessore alla vita con relazioni che avevamo dimenticato, con nuovi sguardi che ci faranno percepire l'intensa voglia di nuovo che altri, vicino a noi, ha; di chi vuol vivere senza perdersi nell'urlo della metropoli senza confine.*

*Mauro Cinefra*

## RINGRAZIAMENTI:

- **LUCIA BARBATO** per l'importante contributo nella ricerca e stesura di questa prima Guida alla Villa
- **ALBERTO LONIGO**, Presidente della Pia Fondazione "Vincenzo Stefano Breda" per la squisita disponibilità nell'accoglierci e nell'organizzare l'evento
- **CARLO SILVESTRIN** per la visita alla Mostra di Renzo Ciociara ospitata all'interno della Villa
- **GUIDO ROSA E "PREZZEMOLO"** di Padova, Via Savelli 112 (tel. 049.776209) per averci addolcito il pomeriggio con il servizio di catering
- **STEFANO BRUGNOLO** per averci dottamente introdotto alla "Scrittura creativa" e per la presentazione storica della Guida alla Villa e di Vincenzo Stefano Breda
- **PAOLO GOBBI** per darci sempre gusto a cercare con la sua "Guida" le Trattorie di un Veneto che non possiamo perdere
- **MAURIZIO PAVAN** per le belle immagini e le musiche con cui ha composto il diaporama che accompagna la Guida.
- **MAURO CINEFRA** per l'organizzazione dell'evento e l'ideazione della Collana "Scoprire i gioielli della Terra Madre" - Guida ai luoghi del territorio padovano
- **IL QUARTIERE 3 "PADOVA EST"** per la collaborazione e la riuscita della manifestazione e
- **RENZO MIOZZO** per l'impegno profuso.



**DISTRIBUITO DALLA CONFESERCENTI  
AI PARTECIPANTI ALLA VISITA DI  
VILLA BREDÀ  
DOMENICA 18 DICEMBRE 2005  
IN OCCASIONE DI “NOTTI DI STELLE”**

**Per la collana:  
“SCOPRIRE I GIOIELLI DELLA TERRA MADRE”  
VILLA BREDÀ A PONTE DI BRENTA**



**LA SUA FACCIATA NON GUARDA LA STRADA. ENTRA ALLORA NEL  
PARCO, TI MOSTRERÀ IL SUO VOLTO E FORSE TI FARÀ CONOSCERE  
I SUOI SEGRETI**